

Ostacoli al dialogo

Da parte della paziente e futura madre

Vi sono donne che non sanno che il consumo di alcol può essere nocivo per la loro salute e, durante una gravidanza, anche per lo sviluppo del bambino.

Questo tema è sempre ancora un tabù, e solleva molta reticenza. Perché per la paziente può essere difficile parlarne?

- Per paura: paura di parlare del proprio consumo, paura di essere considerata una persona che presenta un consumo problematico.
- Per paura: paura delle possibili sanzioni, paura di essere considerata una «cattiva madre», paura che le venga tolto il bambino.
- Per ignoranza: ignoranza degli effetti nocivi dell'alcol sulla propria salute e su quella del bambino.
- Per ignoranza: ignoranza dei possibili aiuti ai quali ricorrere, o perché la paziente ne ha una cattiva immagine.
- Anche le cause stesse del consumo possono essere un ostacolo: certe donne, ad esempio, bevono per 'automedicazione' o perché vivono situazioni di pressione esterna (v. anche la scheda dedicata alla situazione sociale).

Le donne in attesa di un bambino ricevono così tante informazioni e consigli che possono giungere a una forma di saturazione.

Le fonti di informazione sono innumerevoli e eterogenee, e mettono in ombra i consigli della/del medica/o. Alcune fonti possono entrare direttamente in concorrenza, poiché considerate più affidabili (ad es. madri, cerchia sociale più stretta).

Da parte dello specialista

La/Lo specialista può provare difficoltà a condurre il dialogo su questo tema, e ciò per diverse ragioni:

- le/gli mancano le risorse, ha un carico di lavoro eccessivo;
- teme di sollevare sensazioni di colpa nella paziente;
- ha la sensazione di immischiarsi in qualcosa di privato;
- teme di mettere in pericolo la relazione di fiducia instaurata con la paziente;
- teme di non essere in grado di offrire un appoggio sufficiente;
- non conosce i rischi legati al consumo di alcol, le tecniche per portare avanti un dialogo costruttivo, o i servizi e gli aiuti a disposizione delle persone che intendono smettere e ai quali sarebbe possibile rivolgersi;
- le/gli mancano gli strumenti di intervento;
- valuta in modo soggettivo i rischi legati al consumo di alcol.